

ORARI

La giunta si corregge: non più obbligatorietà, rotazione o multe ai refrattari
Nel giorno di festa alzerà la saracinesca chi vorrà. Restano le polemiche

Aperture domenicali Negozianti liberi di scegliere

I commercianti che vorranno potranno aprire i loro negozi anche tutte le domeniche, a partire dal 13 febbraio. Il sindaco Rutelli dopo le azioni di boicottaggio annunciate e i «suggerimenti» della commissione consiliare al Commercio, ritocca la proposta Minelli sull'obbligatorietà del giorno di festa a rotazione. E l'iniziativa «Finalmente domenica» diventa facoltativa. La Confcommercio si dichiara ugualmente scontenta e minaccia ricorsi.

MARISTELLA IERVASI

«Finalmente domenica!» Serrande aperte in tutta la città anche nel giorno di festa. Dall'ordinanza sull'orario domenicale dei negozi è scomparsa la parola «obbligo». La commissione al Commercio, presieduta da Daniela Valentini (Pds), ha corretto il tiro della proposta Minelli. L'obbligatorietà è cambiata in facoltativa. Ed è «saltata» anche la rotazione delle Circoscrizioni. Dunque, a partire dal 13 febbraio i commercianti, del centro e della periferia, saranno liberi di scegliere. Gli operatori commerciali decideranno secondo coscienza e religione se il settimo giorno è conveniente per loro aprire bottega o fare vacanza. Poi nel mese delle rose si tireranno le somme. Il Campidoglio ha infatti intenzione di fare una sperimentazione lunga tre mesi e di proseguire con l'iniziativa tenendo conto dei risultati del monitoraggio: capire, cioè, l'andamento dei movimenti commerciali e verificare il rispetto delle condizioni di lavoro di commessi, apprendisti, e di tutto il personale dipendente. «Abbiamo fatto una scelta di libero mercato. Aggiusteremo il tiro in corso d'opera. Per tutto il 1994, apertura domenicale facoltativa dei negozi», ha spiegato ieri il sindaco Francesco Rutelli nel corso di una affollatissima conferenza stampa.

Ma le proteste non mancano. La Confcommercio insiste a suonare i tamburi di guerra: «La domenica non si lavora, ricreeremo al Tar». Il sindacato Cgil: «È il trionfo del più forte sul più debole. Sarà la ferocia del mercato ad intervenire contro le commesse ed i commessi». E ieri anche la Confindustria ha preso le distanze dal Campidoglio: «Diremo ai nostri associati che meglio sarebbe cambiare mestiere. L'amministrazione ha scelto la linea dello scontro, quella che favorisce la grande distribuzione a danno delle imprese familiari. L'unica categoria soddisfatta è quella che fa capo a Gianni Riposati, dell'Associazione «Quelli della domenica». «Ben venga la liberalizzazione della domenica - spiega - è quello che chiediamo da anni». E proprio a nome di questa battaglia, il fomo di Riposati non apre neppure oggi: deve «scontare» due aperture legali fatte in passato nel settimo giorno. «Al mio fianco c'era anche Rutelli», ricorda Riposati. Favorevole

all'apertura facoltativa si dichiara anche Giorgio Manieri, coordinatore Uil: «La scelta di Rutelli ci pare l'unica praticabile. Taglia la testa al toro delle polemiche. È l'unica sperimentazione possibile». Nel giro di una settimana i muri della città verranno tappezzati di manifesti informativi. Mentre sulle vetrine degli aperturisti campeggerà la locandina *Apro anch'io*. «Stamperemo un milione di volantini con tutte le informazioni necessarie e spiegheremo il senso dell'iniziativa per la quale abbiamo coniato lo slogan *Finalmente domenica* - ha sottolineato Mariella Gramaglia, responsabile degli orari della città - Sosteremo i commercianti che decideranno di tenere aperti i loro negozi». Soprattutto

nelle periferie verranno organizzati piani di vigilanza per il traffico e la sicurezza, verranno predisposte anche iniziative culturali e magari in qualche quartiere verrà rivisto il sistema di illuminazione.

Secondo Rutelli, «contro l'obbligatorietà della domenica aperta si stava preparando un boicottaggio. Una ragione in più per raccogliere il «si va oltre» della commissione al Commercio». La Confcommercio aveva già «ordinato» a una parte dei suoi associati di non aprire il negozio. Aveva suggerito loro l'*escamotage* per evitare la multa: appendere sulla serranda abbassata un cartello con su scritto: chiuso per inventario. «La responsabilità di aver fatto fallire la precedente proposta - ha sottolineato l'assessore Minelli - ce l'ha chi ha impedito di adottare una iniziativa graduale trasferendo il discorso sul piano politico». Il sindaco ha poi ricordato i ricorsi al Tar annunciati ed ha letto una frase del presidente della Confcommercio Franco D'Amico che paragonava l'apertura domenicale obbligatoria a rotazione ad una «imposizione di regime fascista». «Con l'apertura facoltativa - ha aggiunto il sindaco - abbiamo esercitato la reale volontà di andare incontro ai cittadini».



Un negozio ortofruttilicolo nel centro di Roma

Alberto Pais

Parla Daniela Valentini «Una scelta che va nella direzione giusta»

«Non è un passo indietro. Con l'apertura facoltativa estesa a tutta la città siamo andati oltre, negli interessi delle famiglie». Parla Daniela Valentini, 45 anni, presidente della commissione al commercio.

La commissione consiliare al Commercio è andata oltre l'assessore Minelli. Come mai? Perché la maggioranza ha sentito il bisogno di intervenire pur sapendo che l'apertura domenicale dei negozi era già stata illustrata dal sindaco Rutelli?

L'obbligatorietà era una delle ipotesi in campo. Non è possibile attuare un processo nuovo di sviluppo economico sociale e culturale con l'obbligo. Ci vuole il consenso della gente. Del resto, l'obiettivo del sindaco è sempre stato quello dell'apertura facoltativa degli esercizi commerciali in tutto il territorio cittadino. La liberalizzazione degli orari è stato sempre un cavallo di battaglia di Rutelli, sia come deputato alla Camera

che come consigliere d'opposizione in Campidoglio.

Dunque, domenica facoltativa e non più obbligatoria. Da quali esigenze siete partiti?

Siamo partiti tutti insieme, giunta e consiglio comunale, dall'esigenza che questa città possa essere vissuta interamente nei giorni festivi. Certamente i problemi dei tempi e degli orari di Roma non sono riducibili soltanto all'apertura dei negozi la domenica, ma certo la decisione presa oggi dal sindaco è un primo passo importante che può mettere in campo, attraverso il consenso dei cittadini e le convenienze degli operatori, un nuovo modo di pensare e di vivere questa città e d'organizzarla. In un mercato più libero ci misuriamo tutti.

Avete costretto Minelli a fare marcia indietro. Su quali basi? Io non credo si tratti di una marcia indietro. L'ho detto prima, c'erano diverse ipotesi in campo. Semmai



Il personaggio

Daniela Valentini, consigliera comunale del Pds, è presidente della Commissione Commercio. La giunta ha cambiato l'indirizzo sull'apertura domenicale dei negozi seguendo il parere della commissione. La Valentini da anni si occupa dei problemi del commercio.

abbiamo fatto tutti un passo avanti. Cioè, trovato insieme soluzioni che siano le più efficaci, che abbiano più consenso e che possano dare una risposta forte ai bisogni e alle esigenze dei cittadini.

Si, ma il ruolo del Pds è stato fondamentale per correggere il tiro alla proposta Minelli.

Il nostro ruolo credo debba essere quello di cercare le soluzioni più giuste dialogando con tutti. Noi abbiamo molto apprezzato lo sforzo e il coraggio dell'assessore Minelli che in questo mese ha promosso tutte le iniziative possibili per trovare una soluzione, partendo dalle esigenze della città pur di trovare un punto d'incontro e di collaborazione con le organizzazioni di categoria. Ma questo «clima» non c'è stato. La Confcommercio ha mostrato una chiusura così forte a qualunque proposta d'innovazione da farci capire che per loro le cose andavano bene così come stanno, che niente dove-

va «cambiare». Nonostante ciò, siamo andati avanti. E l'assessore è andato avanti insieme a noi con determinazione e rigore, sapendo che lo scontro in atto è durissimo, che i problemi ci sono e ci saranno. Ma questa giunta promuoverà tutte le iniziative culturali di sostegno alle associazioni di strada.

Finalmente domenica decolla. E la prima verifica si farà a maggio. Tutto qui?

No, non basta l'apertura facoltativa per fare di Roma una capitale europea. È necessario andare ad una flessibilità degli orari dei negozi durante la settimana, più legata e adeguata ai problemi del territorio. C'è il piano regolatore di tutta la città da definire, il nuovo piano del commercio da varare. Serve anche una legge regionale per sostenere le piccole e medie imprese. E occorre rilanciare la vocazione turistica favorendo lo sviluppo economico e i livelli occupazionali. Ma, per

Delitto Olgiate saltano fuori altri due conti

Due depositi bancari a Zurigo che si aggiungono ai tre già individuati dal pm Cesare Martellino in Svizzera e dove forse la contessa Alberta Filo della Torre teneva miliardi per conto del Siste. È quanto è saltato fuori dalle indagini sul delitto dell'Olgiate, avvenuto nel luglio del '91, indagini che ora si sposteranno oltr'Alpe. I conti sarebbero intestati alla nobildonna e a suo marito Pietro Mattei. E sempre dalla Svizzera è arrivato il via libera al pm per visionare i tre conti di Gstaad, Verbier e Zurigo. È stata infatti accolta la richiesta di rogatoria internazionale presentata nei mesi scorsi da Martellino. Martedì scorso, si era tornato a parlare del delitto in un'aula del Tribunale per il processo per diffamazione contro una giornalista del «Messaggero». Fra i testimoni, un'amica della contessa, Marianne Jorghensen, che ha dichiarato ai giudici come Alberta si lamentasse spesso del marito dicendo che era spesso assente da casa e che «lavorava troppo».

Inglese, tenta estorsione ad un giornalaio

Un giovane inglese, che aveva tentato di estorcere denaro a un giornalaio, è stato arrestato dai carabinieri della compagnia Casilina. L'uomo, Tony Mc Leam, di 26 anni, due giorni fa (la notizia è stata diffusa solo ieri), si è presentato ad un'edicola di giornali in via Ciamparra, a Cinecittà est. Dopo aver aggredito l'edicolaio ha cominciato a prendere numerose riviste dicendo che avrebbe smesso solo se avesse avuto del denaro. L'intervento dei carabinieri ha fatto fallire l'estorsione.

Scavi Ostia, guerra tra dipendenti e sovrintendente

Sei famiglie contro il sovrintendente agli scavi archeologici di Ostia Antica, Anna Gallina Zevi. La causa riguarda un atto amministrativo del 15 novembre 1993 con il quale il sovrintendente invitava le sei famiglie dei dipendenti a rilasciare immediatamente l'immobile detto «il casalone» all'interno dell'area archeologica. Il sovrintendente vorrebbe utilizzarlo come deposito di reperti archeologici. Gli inquilini si sono rivolti al Sunia che ha chiesto un incontro con il sindaco e ad un avvocato che ha impugnato il provvedimento.

Stupefacenti condannato ex calciatore Montesi

L'ex calciatore dell'Avellino e della Lazio Maurizio Montesi insieme a Giuseppe Bianucci, extraparlamentare di sinistra il cui nome fu accostato alla colonna romana delle Br, sono stati condannati dai giudici della quinta sezione del tribunale di Roma a quattro anni di reclusione al termine di un processo per violazione della legge sugli stupefacenti. La vicenda dalla quale è scaturito il processo risale al 27 giugno del '92 quando furono scoperte, nel relitto di un'imbarcazione affondata a largo di Fiumicino, oltre tre tonnellate e mezzo di hashish.

Parte oggi la Conferenza di organizzazione della Cgil Lazio. Si incontrano 144 funzionari e 167 delegati

Cambia il lavoro, sindacato a un bivio

BIANCA DI GIOVANNI

Unità, democrazia, autonomia, decentramento e, soprattutto, sburocratizzazione, snellimento dell'apparato. Sono queste le parole su cui la Cgil Lazio si appresta a fondare un nuovo vocabolario, che rappresenta con maggiore incisività una società in profonda trasformazione, con sempre più anziani e sempre meno addetti all'industria. In più, un terziario cresciuto a dismisura, che oggi affronta lo stallo della crisi, e il settore della Pubblica Amministrazione con 17mila posti in meno, cancellati dal blocco del turn-over. Di fronte a questo quadro in movimento, parte oggi la prima tappa ufficiale del percorso

di rinnovamento del sindacato, con l'apertura della Conferenza di organizzazione della Cgil-Lazio. Il convegno si tiene presso la scuola sindacale di Ariccia, e si concluderà domani. Vi partecipano 144 funzionari e 167 delegati di posto di lavoro, in rappresentanza di 424 funzioni e di 319.251 iscritti, duemila in più rispetto al '92.

È un gigantesco processo di riconversione - ha dichiarato Fulvio Vento, segretario regionale della Cgil Lazio - Per la prima volta si elaborerà uno statuto regionale, per creare un sindacato adatto ai lavoratori che

rappresenta. In questo senso proponiamo un decentramento verso un nuovo regionalismo, non in «stile-Bossi», ma che implichi attenzione ai problemi locali. Ma il cuore del cambiamento è la democrazia. Occorre passare dalla rappresentatività «presunta» a quella «reale e misurata», attraverso l'esercizio del voto. Il punto di partenza sono le elezioni delle Rsu. Accanto a questo c'è l'autonomia politica del sindacato, che rigetta vecchi e nuovi collateralismi. Altro grande capitolo è la sburocratizzazione. Gli uomini vanno spostati verso il basso, con una presenza capillare nei luoghi di lavoro. Per semplificare le strutture e eliminare inutili doppie spese sarà avanzata anche la

proposta di una *joint-venture* con la Cgil romana, un processo di integrazione che, pur mantenendo l'autonomia dei due organismi, realizzi uffici e lavori comuni». Lo snellimento del sindacato passerà attraverso la riduzione complessiva degli apparati a tempo pieno. «Non licenziamo nessuno - ha specificato Vento - Abbiamo già pensato a percorsi di ricollocamento nel mondo del lavoro e di riqualificazione professionale. Altri andranno in pensione».

Come si è trasformato il microcosmo laziale, in un mondo in veloce trasformazione? Lo ha spiegato Luciano Francia, segretario generale aggiunto. «Nel Lazio la popolazione anziana aumenta del 3,3 per cento

ogni anno - ha detto Francia - Questo dato ha già avuto i suoi effetti all'interno dell'organizzazione sindacale, che registra un aumento di iscrizioni tra i pensionati (+ 9.934) e una perdita di 8.005 unità tra i lavoratori attivi e i disoccupati. Si impone, quindi, l'esigenza di nuovi servizi sociali. Il Lazio presenta una peculiarità: una maggioranza di impiegati, quadri e tecnici (60%) rispetto agli operai (40%). Nel resto del Paese i primi arrivano al 47 per cento e i secondi al 53. Esiste una forte terziarizzazione del lavoro, che implica un maggior livello di istruzione rispetto agli anni passati, ma che impone una diversa attenzione a questo settore da parte del sindacato».

